

Fabbrica società

n° 8 / 2012
30 aprile

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

RIPRENDERCI LE SPERANZE di Antonello Di Mario

Due grandi festività nazionali nello spazio di una settimana: il 25 aprile ed il Primo maggio. Si tratta di eventi, il primo già trascorso ed il secondo che si celebrerà domani, accumulati da un anelito di certezze verso il futuro. Piero Calamandrei, uno di quelli che la Costituzione l'ha scritta, ha spiegato il significato della Liberazione, dal punto di vista morale, come "uguale dignità umana ed il rifiuto di tutte le tirannie che tendono a trasformare l'uomo in cosa" e dal punto di vista politico, come "volontà di creare una società retta sulla volontaria collaborazione degli uomini liberi ed uguali, sul senso di autoresponsabilità e di autodisciplina che necessariamente si stabilisce quando tutti gli uomini si sentono ugualmente artefici e partecipi del proprio destino". L'altra grande festa della tradizione del nostro Paese, quella del Lavoro, presenta il "Concertone" in piazza San Giovanni con parole più sintetiche, ma altrettanto efficaci: "Musica del desiderio. La passione, la speranza, il futuro". Nella mattina dello stesso giorno a Rieti, dal palco montato su una delle piazze principali di questo capoluogo di provincia, i segretari generali delle tre confederazioni sindacali, in diretta televisiva, faranno presenti le istanze del mondo del lavoro che non si arrende di fronte alla crisi economica. Negli ultimi anni abbiamo percepito una particolare sensazione causata dall'avvento della globalizzazione. Abbiamo tutti la sensazione di essere colonizzati, ma non sappiamo da parte di chi, proprio perché gli attori della competizione globale sono difficilmente identificabili. Scrive Marc Augé: "Si tratta di entità dall'apparenza astratta, ma dall'azione terribilmente concreta: il mercato, la borsa, la crisi, la crescita, l'occupazione, gli investitori, gli agenti economici. Queste entità hanno sostituito il destino e il fato, che, sotto nomi diversi, hanno sempre trovato posto nei miti degli uomini". La paura della colonizzazione sembra spegnere la speranza: le vecchie generazioni sono disilluse dalle false promesse e dalle false speranze; le giovani generazioni sprofondano nello smarrimento, afflitte quasi dalla mancanza di una grande causa a cui dedicarsi, come fu la Resistenza che portò alla Liberazione del Paese. Sembra un paradosso, ma ogni buona causa ha portato con sé il suo esatto contrario. Per esempio, ai tempi della Seconda guerra mondiale, la vittoria delle democrazie ristabilì allo stesso tempo proprio il colonialismo. Oggi la causa senza equivoci per il mondo del lavoro e per le economie del vecchio continente è sperare di ripristinare la crescita. Scrive Edgar Morin: "La speranza è rinata anche nel cuore della disperazione. La speranza non è sinonimo di illusione. La speranza vera sa di non avere certezze, ma sa anche che il cammino si fa con l'andare. La speranza sa che la salvezza attraverso la metamorfosi, sebbene sia improbabile, non è impossibile". Allo stato dei fatti, però, per avere speranza è inaccettabile che le conseguenze depressive di un necessario risanamento di bilancio non siano accompagnate dall'adozione di misure capaci di accendere una luce che ci aiuti ad attraversare il tunnel di una crisi che sembra non finire mai. Dentro la festa della Liberazione e dentro quella del Lavoro sono nascoste speranze che sono ancora le nostre e val la pena di riprendercele.



(fotocomposizione di Lucia Pinto)

Primi in Fiat Auto

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)



Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

Questo giornale
è associato alla
Unione Stampa
Periodici Italiani



pag. 3

**Dal retroterra ai
prossimi scenari**

pag. 4

**Esodati d'Abruzzo
In 3 milioni non
cercano più lavoro**

pag. 5

**Il peggiore anno dal
dopoguerra**

Primi in Fiat Auto

di Rocco Palombella

Oggi parliamo di noi in un modo diverso dal consueto. Attraverso ragioni sociali, dati e risultati prendiamo atto dei successi elettorali alle elezioni Rsa nel gruppo Fiat, delle tante vittorie negli stabilimenti e nelle società nei diversi settori del gruppo guidato da Marchionne ed Elkann, del primato assoluto nel settore Auto di Fiat sia in termini di voti che di seggi attribuiti, un posizionamento che non potrà cambiare nemmeno con i prossimi appuntamenti con le urne previsti per le rimanenti tornate elettorali.

Ebbene sì, lo avete già letto dalle notizie apparse sulla "home page" del sito *uilm.it*, ma ci preme sottolinearlo anche in questa circostanza, come riporta il titolo d'apertura in prima pagina: "Primi in Fiat nel settore Auto".

Abbiamo finora conquistato 70 dei 251 seggi Rsa disponibili corrispondenti al 31,08% dei delegati sindacali eletti grazie alle vittorie in Ferrari e Maserati a Modena; in Fga e I-Fast a Cassino; in Sata a Melfi e allo splendido secondo posto in Sevel a Chieti. Come nel settore auto siamo primi anche in quello di Fiat P.T. Industrial sia come seggi che numero di preferenze. Un dato ormai immutabile.

Ottimi anche i piazzamenti nello stesso settore relativi: a Torino con Strutture centrali, Costruzioni Stampi, Costruzioni Sperimentali, I-Fast, Parts & Services None-

Volvera, Abarth; ancora a Cassino con Usl; a Vercelli con Auto piste Balocco; a Roma con l'Area commerciale.

Ma abbiamo vinto in altre realtà del Gruppo in questione: a Torino, in Fiat P.T. Industrial, Iveco Spa; a Foggia, sempre in F.P.T. Industrial; a Modena, in Cnh, a Sulmona, in Magneti Marelli; a Bologna, in M.M. Powertrain; ancora a Torino, in M.M. sistemi scarico Venaria; a Frosinone; in Pcma Paliano; a Cassino, in I.P.; a Potenza, in Pcma Melfi; a Torino in Teksid; di nuovo a Torino e a Frosinone nelle due rispettive sedi del Consorzio Sirio. Ma è bene rilevare che nei tanti piazzamenti conseguiti abbiamo registrato voti e seggi in realtà dove non eravamo presenti, o dove esistevamo con un consenso minimo che è notevolmente aumentato.

Ci scusiamo fin d'ora se qualcuno dei risultati finora trascritti non è comparso sul nostro sito, ma abbiamo prediletto la selezione cronologica rispetto ai dati perlopiù proveniente dalle macro realtà rispetto a quelle più piccole. Siamo consapevoli che abbiamo sacrificato lo spazio della menzione a segretari locali e delegati sindacali che hanno dato tutto loro stessi per aggiudicarsi consenso a favore della nostra organizzazione. Si è trattato anche di un modo per non intasare la scansione delle notizie su

uilm.it con una miriade di risultati elettorali che non avrebbe giovato ad un'immagine telematica sobria ed ad un primo riepilogo complessivo dei dati acquisiti diffuso alla vigilia del 25 aprile. Riteniamo con queste righe di aver compensato le veniali omissioni suddette. Ma anche queste righe non saranno sufficienti per elencare tutti i siti dove abbiamo conseguito importanti consensi e utili seggi Rsa.

In questo capoverso è come se li nominassimo tutti, perché sono nei nostri pensieri e riconosciamo il loro impegno, pur non citandoli direttamente.

Ma a tutti, nessuno escluso, a partire da iscritti, simpatizzanti, lavoratori, candidati va la nostra gratitudine per l'apprezzamento che abbiamo ricevuto nei luoghi di lavoro della più grande azienda manifatturiera del Paese. Risponderemo soprattutto a loro con responsabilità e coerenza all'esito per noi assai positivo che c'è giunto dal passaggio elettorale in Fiat. Perché noi abbiamo una concezione particolare del potere, cioè quella che le buone politiche, insieme alle buone idee, possono camminare anche con le gambe di chi le condivide e le pratica.

Riteniamo che la bontà delle nostre iniziative si centuplica quando è giudicata convincente dal più largo numero di persone e lavoratori.

Questo è il potere! Di conseguenza il nostro impegno si rivolge alla preparazione delle piattaforme contrattuali da inviare entro il mese di giugno sia a Federmeccanica che a Fiat. Contiamo di rinnovare i contratti con le parti datoriali in questione entro la fine dell'anno per una copertura contrattuale del triennio 2012-2013. Puntiamo a testi snelli e sintetici, con l'obiettivo, però, di "portare a casa" le richieste presentate. I temi della produttività, della lotta all'assenteismo, della partecipazione e anche il recupero inflattivo saranno alcuni dei punti salienti delle piattaforme in preparazione.

Ma l'unica anticipazione che possiamo al momento avanzare è la nostra determinazione a rinnovare i contratti in questione, sia quello con Federmeccanica, che l'altro con Fiat.

Perché un sindacato basa la propria azione su questa pietra miliare. Chi non riconosce questo presupposto, ha scelto di fare altro con azioni che poggiano sulla sabbia e che, quindi, rischiano di far affondare chi ne rimane coinvolto.

Ma siccome siamo un sindacato vero, rimaniamo fedeli alla nostra funzione storica che è, ripetiamo con orgoglio, quella di rinnovare buoni contratti a favore di chi lavora.



Angelo Nozza, Segretario responsabile Uilm di Bergamo (foto-video Dalla Corte)

Dal retroterra ai prossimi scenari

di Angelo Nozza

Ricordo una frase che concludeva la relazione di chi scrive al XIV Congresso della Uilm orobica: "Noi sappiamo che le radici di un'organizzazione sindacale sono importanti, ma le organizzazioni sindacali sono fatte di donne e uomini. Donne e uomini hanno le gambe, non le radici. E le gambe sono fatte per andare altrove. Questo ci aspetta: affrontare il futuro senza temere nuove situazioni, ricordandoci sempre da dove veniamo".

"Futuro", di questi tempi è una parola molto citata, ma che spaventa molte persone, comprese molte che fanno sindacato.

Ci troviamo nel bel mezzo di una crisi epocale di cui non vediamo la fine.

Non sappiamo in quali condizioni ne usciremo, e la mancanza di tante certezze mette in difficoltà molteplici rappresentanze sociali, dai partiti politici alle organizzazioni sindacali.

Ma è proprio in queste situazioni che bisogna cominciare a pensare agli scenari dei prossimi anni.

Una classe dirigente, politico e sindacale, che voglia definirsi tale, ha il dovere di mettersi in gioco elaborando idee e proposte funzionali ad affrontare le nuove sfide con molto anticipo, con buone capacità di studio e con profonda capacità di analisi.

Oggi anche il sindacato può avvertire la "sindrome del domani" come un'opportunità, anziché come un fastidio. Perché ciò avvenga occorre far venir meno la difesa ad oltranza dell'esistente, rinunciando magari anche ad una parte di ciò che si possiede e si gestisce. Mettersi in discussione significa per esempio rispondere a quell'anelito di certezze auspicato dalle nuove generazioni. Sarà

possibile agendo proprio con una strategia di ampio respiro che diffonde speranze concrete e sostituisce quelle vane alimentate dalla tattica del giorno per giorno.

E' un problema di qualità delle persone? Può darsi, ma alla base delle difficoltà a realizzare il rinnovamento è anche quella cappa di individualismo che rende parte di tante generazioni insensibile all'agire comune, scettica alle potenzialità del cambiamento, fatalista nell'accettare ogni cosa che accade. Eppure il nostro è un grande che ha sempre avuto grandi capacità di innovazione, invenzione, creazione e proposta. Mai come adesso ci si deve "dare una mossa": la Uil ha sempre avuto al suo interno molte "teste pensanti" che hanno sempre avuto idee di almeno un decennio avanti a quelle correnti.

Recuperiamo questa nostra peculiarità, difendiamo sì gli esodati, ma soprattutto mettiamo in campo le nostre idee in prospettiva, visto che da questo punto di vista non temiamo confronti.

Facciamolo con chi ci sta, abbandoniamo del tutto l'idea di aspettare chi non arriva; andiamo avanti, lasciandoci alle spalle quel modello di sindacato che ricorda quei cantanti che "fanno revival", vestiti con giacche dal taglio superato e che hanno un pubblico sempre più ristretto.

Ricominciamo a camminare tenendo presente che nel frattempo il mondo va avanti e non aspetta nessuno, nemmeno noi.

Come diceva Pablo Neruda: "Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera".

A volte anche il verso di un poeta può far rima con sindacato.

UNA CONVENZIONE PER IL CREDITO ALLE IMPRESE IN LOMBARDIA

Nuove agevolazioni creditizie per le pmi socie di Confidi Lombardia. La Convenzione "107", firmata da UniCredit e Confidi Lombardia, informa una nota, faciliterà l'accesso al credito per le oltre 15.000 piccole e medie imprese aderenti al Confidi del sistema associativo Confindustria, attivo capillarmente nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Pavia, Va-

rese, Sondrio e Mantova oltre che nel biellese. Si tratta, si legge nella nota, "del primo patto di intesa stipulato tra UniCredit e Confidi Lombardia. L'accordo permette di individuare le migliori soluzioni in termini di minori spread creditizi e maggiore dimensione della concessione di credito ai fini dell'ottimizzazione della loro struttura patrimoniale e gestionale. Si tratta di una convenzione che

pone le sue basi nel forte sistema di relazioni del gruppo bancario con le Associazioni di categoria e i Confidi del territorio e si colloca nell'ambito di 'Ripresa Italia', l'intervento in supporto al credito locale varato da UniCredit e finalizzato a supportare le piccole e medie imprese in questa fase dell'economia". "Grazie a questo accordo molte piccole e medie imprese lombarde potranno

beneficiare di condizioni creditizie più favorevoli e di nuovi finanziamenti a tassi estremamente vantaggiosi - ha sottolineato Monica Cellerino, responsabile di territorio per la Lombardia di UniCredit. Si tratta di un accordo importante in un momento in cui l'accesso al credito rappresenta un elemento di difficoltà nel rapporto tra banche ed imprese a causa del perdurare della congiuntura economica

negativa". "Siamo ancora in un periodo difficilissimo per le nostre imprese - ha commentato Giovanni Grazioli, presidente di Confidi Lombardia - e il tema dell'accesso al credito è ovviamente vitale. Urgono azioni concrete che siano in grado di supportare la ripresa economica e la progettualità delle aziende".

Esodati d'Abruzzo

di Michele Lombardo



(foto di Antonello Di Mario)



Michele Lombardo, coordinatore regionale Uilm Abruzzo

La Uilm Abruzzo ha partecipato alla manifestazione indetta da Uil, Cgil e Cisl, lo scorso 13 aprile, sulla vertenza dei cosiddetti "esodati", cioè quei lavoratori e quelle lavoratrici espulsi dai processi produttivi con accordi sindacali di mobilità e che hanno una età secondo la quale con la vecchia legge previdenziale potevano andare in pensione, dopo il percorso di mobilità, ma che con la riforma previdenziale del ministro Fornero, non

hanno più l'approdo alla finestra pensionistica. Siamo arrivati a Roma con tre pullman provenienti da Sulmona, da L'Aquila, dalla Val di Sangro che hanno trasportato circa 150 metalmeccanici, molti dei quali esodati.

Nella nostra regione le realtà maggiormente colpite dalla riforma del sistema previdenziale sono quelle di L'Aquila e Sulmona rispettivamente con i lavoratori della Finmek Solutions e la Finmek S.p.A. di Sulmona per un totale di circa 270 addetti. Questi metalmeccanici hanno urlato, insieme

ai loro colleghi di tutt'Italia, in piazza SS. Apostoli tutta l'avversione possibile verso un provvedimento che li vede fortemente colpiti: da un lato si tratta di persone che hanno un'età anagrafica che non consente alcuna possibilità di ricollocazione nel mercato del lavoro; dall'altro lato non hanno più neanche l'azienda in cui erano occupati, poiché il Gruppo Finmek è in procedura fallimentare. Per la Uilm Abruzzo e per la Uil tutta questa è una vera e propria emergenza sociale in una Provincia, come quella aquilana che negli ultimi anni ha subito di tutto, compreso il terremoto dell'Aprile 2009. E' stato un onore vedere sul palco di piazza SS. Apostoli parlare a nome degli esodati della Uil, la nostra delegata dell'Aquila Clara Ciuca. Ora però bisogna passare dallo svolgimento di giuste manifestazioni alla apertura di un tavolo nazionale di trattativa con il Governo che ci consenta di trovare una soluzione per le centinaia di migliaia di lavoratori appesi ad un esile filo di speranza. Il sindacato confederale ha il dovere di spingere affinché il governo trovi una soluzione; noi della Uilm Abruzzo sosterremo con forza e decisione tutte le iniziative che il livello nazionale prenderà, consapevoli che il problema degli esodati non è solo dei diretti interessati, bensì rappresenta la tenuta stessa della coesione sociale di tutto il paese. ■

IN 3 MILIONI NON CERCANO PIÙ LAVORO

Un esercito di 'senza speranza'. In Italia ci sono 2,9 milioni di persone che vorrebbero lavorare, ma hanno deciso di rinunciare a cercare un impiego, perchè bloccati dalla sfiducia, da impegni familiari e da altre difficoltà. Statisticamente fanno parte dell'universo degli inattivi (nel complesso oltre 20 milioni di unità), cioè di coloro che non

hanno un'occupazione ne' la cercano; ma la loro condizione è molto simile a quella dei disoccupati, come loro, infatti, aspirano a trovare un giorno un impiego. Una eventualità considerata da 1 milione e mezzo di persone solo una chimera: si tratta degli scoraggiati, ovvero di chi non si offre sul mercato del lavoro perchè ritiene impossibile riuscire ad essere assunto. Il report dell'Istat sugli indicatori complementari al tasso di disoccupazione, aggiornato

al 2011, mette, così, in luce il disagio di chi vive ai margini del mondo del lavoro. Una periferia fatta, nel dettaglio, di 2 milioni e 897 mila persone che desiderano ma non cercano un impiego, una cifra altissima, mai raggiunta prima dall'Italia (almeno dal 2004, inizio delle serie storiche disponibili) e che ci vede in testa tra tutti i partner dell'Unione europea. Basti pensare che il peso sulle forze lavoro di questa categoria di senza posto, chiamata anche

degli 'inattivi disponibili' è tre volte quello registrato dalla media europea. Una fetta pari al 43% è composta dagli scoraggiati; segue chi attende gli esiti di vecchie ricerche (magari concorsi pubblici dai tempi piuttosto lunghi) e chi si fa da parte per motivi familiari, o anche per badare ai figli (motivazione molto presente tra la componente femminile). In generale, comunque, le donne disponibili a lavorare ma che non cercano, in rapporto alle forze lavoro,

sono significativamente più numerose (16,8%) degli uomini (7,9%). Il fenomeno che porta a rinunciare alla ricerca di un posto colpisce, inoltre, soprattutto il Mezzogiorno (che assorbe ne 1.954 milioni) e cresce anche tra i giovani. Un'altra area critica individuata dall'Istat, riguarda i 'sotto occupati' part time, che in Italia hanno raggiunto quota 451 mila. L'incidenza resta inferiore a confronto con altri Paesi europei, ma il rialzo sul 2010 è netto (+3,9%). ■

IL PEGGIORE ANNO DAL DOPOGUERRA

Si è ridotta di oltre la metà negli ultimi 6 mesi la quota di famiglie che riesce a risparmiare: meno del 10% oggi ma era il 28% a metà del 2011 mentre per l'87% la tavola è diventata più povera. Emerge dall'outlook sui consumi dell'osservatorio Censis-Confcommercio. Il clima di fiducia è al 'punto zero' e cresce il volume delle spese obbligate: il 70% delle famiglie ha aumentato le spese per carburanti e trasporti, un ulteriore 70% lamenta maggiori spese per le utenze domestiche. In questo clima, l'87% ha riorganizzato le spese alimentari optando per offerte speciali e prodotti meno costosi. Il 78% ta-

glia il ristorante, il 63% risparmia sugli spostamenti in auto o in scooter; il 40% rinuncia alle spese per abbigliamento e calzature. "Un milione e 600mila di famiglie sono in forte difficoltà nel sostenere le spese di una mancata politica sociale dello Stato" ha detto il direttore generale del Censis Giuseppe Roma nel corso di una conferenza stampa. "Per i consumi il 2012 è il peggior anno dal dopoguerra ad oggi" secondo il direttore dell'Ufficio studi Confcommercio, Mariano Bella, che indica un calo del 4,4% del Pil pro capite quest'anno, per la prima volta dagli anni post guerra.

"Come domanda potenziale a fine anno assisteremo a un dimezzamento dei consumi" ha aggiunto Roma. La fiducia ha raggiunto il punto zero: è diffusa l'idea che le misure

varate dal governo abbiano effetto depressivo e il 61% degli intervistati ritiene che il 2012 sarà peggio del 2011.

Anche per quanto riguarda il Pil il futuro non è roseo. La crescita in Italia non tornerà fino al 2013: lo ha sottolineato il premier e ministro dell'Economia, Mario Monti nella bozza della relazione che accompagna il Documento di economia e finanza. E' necessario, ha spiegato, "un graduale ma duraturo percorso di rientro": si tratta di "una scelta obbligata per evitare al Paese di mettere a repentaglio la sua sicurezza economica anche se a costo di sacrifici pesanti per i cittadini, le famiglie e le imprese". "La congiuntura internazionale, come indicato nel Programma di Stabilità, resta debole e incerta", ha osservato

Monti. L'Italia "ha messo in sicurezza i conti" con uno "sforzo collettivo" ma "molto resta da fare", si legge ancora nella relazione del premier. Solo nel 2013 si avrà "un avanzo primario pari al 3,9%. Il debito è stato posto su un sentiero di riduzione progressiva e durevole. E' - ha sottolineato Monti - uno sprint realizzato con un sforzo collettivo del Parlamento, delle parti sociali e di tutta la parte produttiva del Paese oltreché del governo. Ma molto resta da fare per risolvere ritardi accumulati negli anni e debolezze radicate".

Sul versante delle entrate il presidente del Consiglio ribadisce che "in futuro i proventi della lotta all'evasione fiscale dovranno essere utilizzati anche per ridurre le aliquote fiscali". Intanto, però, Confindustria rilan-

cia l'allarme lavoro. Nella consueta indagine mensile del Csc avverte che "le aspettative delle imprese, sia nel manifatturiero sia nei servizi, indicano nei prossimi mesi ulteriori riduzione di manodopera a causa della ricaduta nella recessione e delle ristrutturazioni rese ormai obbligate dal perdurare dei bassi livelli di attività".

In Italia le ore autorizzate di cig - ricorda il Centro studi di viale dell'Astronomia - hanno già iniziato a risalire rapidamente: in febbraio +49,1%, seguito dal +21,6% in marzo, un incremento quasi cinque volte superiore rispetto a quello dovuto ai fattori stagionali. Il totale sfiora i 100 milioni. In forte crescita i lavoratori in mobilità: 152mila a ottobre 2011, +20,9% in due anni.

PENSIONI DA MENO DI 500 EURO AL MESE

Oltre un pensionato su dieci riceve meno di 500 euro al mese e quasi uno su tre ha un assegno tra i 500 e i 1.000 euro mensili. A rilevarlo è l'Istat nel report sui trattamenti pensionistici. Il 14,4% dei pensionati riceve meno di 500 euro mensili; il 31% (5,2 milioni di individui) un importo tra 500 e 1.000 euro, il 23,5% tra 1.000 e 1.500 euro e il restante 31,1% più di 1.500 euro. In totale i pensionati sono 16,7 milioni e percepiscono, in media, 15.471 euro all'anno. Il 48,5% dei pensionati ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 22,3% ne ha più di 80; il restante 29,1% ha meno di 65 anni. Il gruppo più numeroso di pensionati (11,6 milioni) è rappresentato dai titolari di pensioni di vecchiaia, che percepiscono un reddito totale pari a 207 milioni 947 mila euro; tra questi il 69,2% è titolare di un'unica pensione e percepisce il 63,2% del reddito complessivo da trattamenti di vecchiaia; il 26,5% è anche titolare di trattamenti appartenenti ad altre tipologie e percepisce l'11,7% del reddito complessivo. I titolari di pensioni ai superstiti sono 4,6 milioni e, complessivamente, ricevono 70 milioni 917 mila euro. Tra essi, il 67,6% percepisce anche altre tipologie di trattamenti pensionistici, per un totale di 32 milioni 518 mila euro (il 45,9% del reddito pensionistico complessivamente percepito datale gruppo di pensionati). I beneficiari di pensioni di invalidità civile sono 2,6 milioni (il 66,6% è titolare anche di altre tipologie pensione) e i percettori di pensioni di invalidità 1,5 milioni (il 59,4% riceve anche altre prestazioni). I titolari di pensioni indennitarie sono 871 mila, il 75,2% dei quali cumula tale prestazione con altre tipologie di pensioni, che coprono il 68,6% del reddito pensionistico complessivo ad essi destinato (pari a 14 milioni 73 mila euro). I beneficiari di pensioni e/o assegni sociali sono 800 mila (per una spesa complessiva di 7 milioni 161 mila euro), e nel 42,6% dei casi ricevono anche altre tipologie pensionistiche.

Uil
LAVORO
LAVORO
LAVORO
LAVORO
LAVORO
dalla crisi
per uscire
crescita
e
1° maggio 2012
Unione per l'Italia
UPI
design: lucia pentto 2012

**Per la
risoluzione
di questo
"Cruci-UE"**

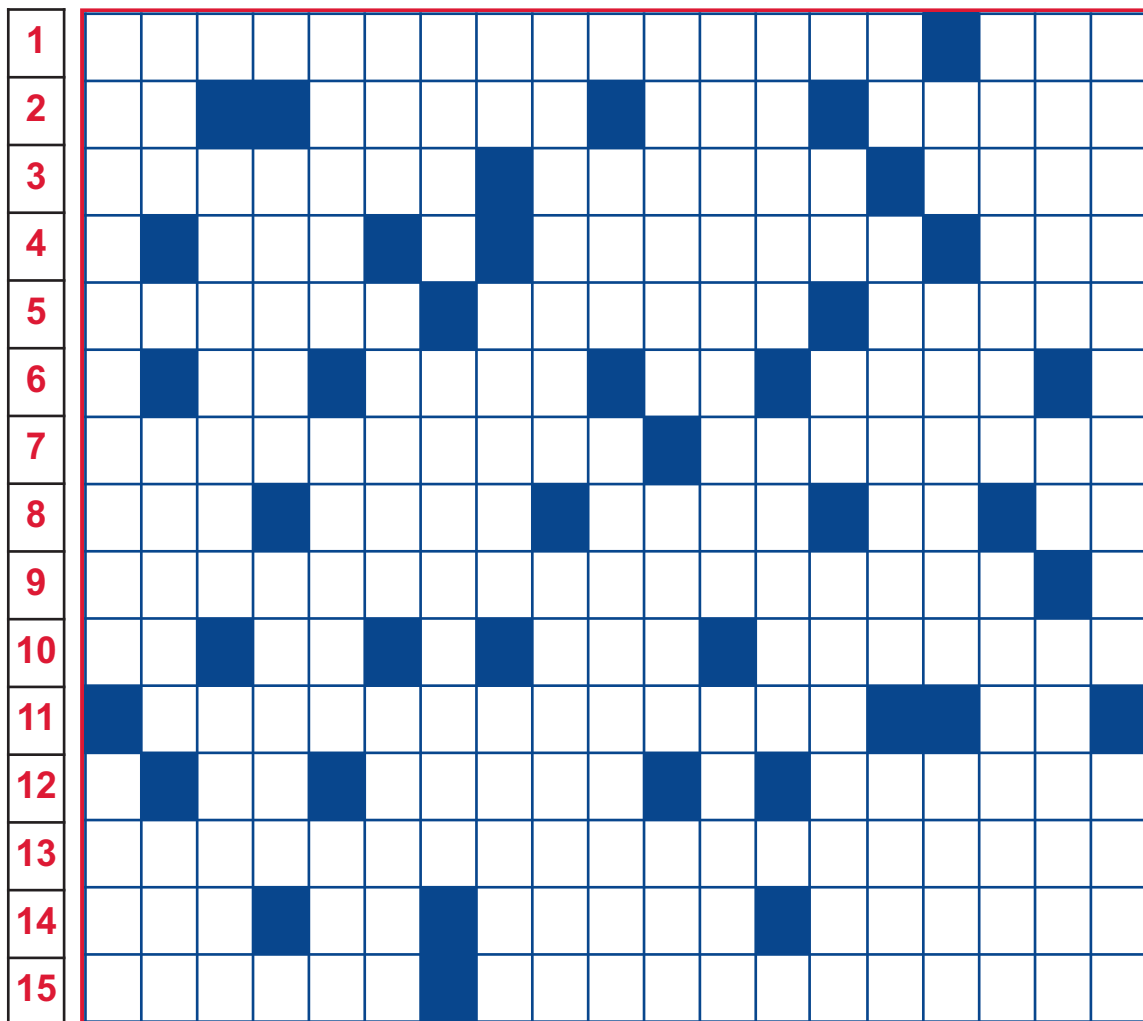
RENDO NOTO

**CHE 3 PAROLE
ORIZZONTALI
E 6 VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*a cura di
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761
indicando nome,
cognome, Uilm di
appartenenza e
numero telefonico*



Orizzontali

1. a) Consente agli studenti universitari di studiare in un altro Paese dell'UE; **b)** è presieduta da Mario Draghi.
2. a) Preposizione articolata; **b)** docente per la formazione; **c)** altro nome dell'isola greca di Ios; **d)** il calice sacro.
3. a) Nell'UE vi è entrata nel 2007; **b)** il mese in cui si festeggia l'UE; **c)** è tutelata nell'UE dalla cooperazione culturale.
4. a) Un ridotto...Alessandro; **b)** distingue i grandi guerrieri; **c)** un prete senza né capo e né coda.
5. a) E' l'alto rappresentante per gli affari esteri e sicurezza dell'UE; **b)** sono dorate sulla bandiera dell'UE; **c)** con l'UE ha avuto una svolta storica a partire dalla causa Bosman.
6. a) Le iniziali di Ranocchia dell'Inter; **b)** il Dio del sonno; **c)** il nome di Pacino; **d)** i pallini della moda.
7. a) Quella della UE aumenta con l'ingresso di nuovi Stati; **b)** la politica della UE che si propone di conciliare un'adeguata produzione alimentare.

8. a) Una mezza...nomina; **b)** sono importanti da ricordare per la storia dell'UE; **c)** venute al mondo; **d)** sigla di Rovigo; **e)** simbolo del rame.
9. a) Nel 2009 ha ratificato il funzionamento dell'UE.
10. a) Il dittongo dell'oboe; **b)** un romanzo di Stephen King dell'86; **c)** per l'UE, in Italia, quella di pensionamento è la più bassa; **d)** il nome di Tim peri.
11. a) L'UE l'ha garantito tra i Paesi membri; **b)** preposizione semplice.
12. a) Sigla di Genova; **b)** famosa canzone di Claudio Baglioni; **c)** attraversare un corso d'acqua a piedi (tronco).
13. a) Il motto dell'UE.
14. a) Orari senza...confini; **b)** taglia e cuce; **c)** vipera in lingua tedesca.
15. a) Dell'UE lo sono anche la Corte di Giustizia e il Tribunale Europeo; **b)** il... Generale del Parlamento Europeo si trova in Lussemburgo.

Verticali
1. a) Quello Europeo si trova a Strasburgo; **b)** in Europa circola dal 2002.
2. a) Il gruppo musicale di Marco Ligabue; **b)** Jean, attore francese; **c)** uccisero nel 1980 il giu dice Mario Amato.
3. a) Così era chiamato Gandhi; **b)** lo sono i giorni monotoni.
4. a) Spesso vanno con le "une"; **b)** il Paese chiamato "Il tetto del mondo";
5. a) Catanese di nascita; **b)** terse, pulite; **c)** fiume e Dipartimento francesi.

6. a) Le tre centrali dell'...intuito; **b)** l'ex portiere che ha allenato anche Buffon e Julio Cesar; **c)** nel '97 Giovanni Paolo II l'ha proclamata Venerabile.
7. a) Unità di misura della potenza; **b)** una porzione abbondante.
8. a) Un tipo di farina; **b)** permette movimenti di rotazione; **c)** magazzini per conservare il grano.
9. a) Località del Belgio che ospita un famoso monastero femminile; **b)** scollatura femminile.
10. a) Altari romani; **b)** bibite a base di mela grana.
11. a) La sua capitale è Luanda; **b)** si occupa di traffici illeciti; **c)** consegnare, donare (tronco).
12. a) Chiusi ermeticamente; **b)** la capitale dell'Idaho.
13. a) Il Santo di una chiesa veneziana nel sestiere di San Marco; **b)** a volte sono più eloquenti delle parole.
14. a) Officine meccaniche; **b)** sigla di Parma; **c)** che è formata da materia vivente.
15. a) Le iniziali di Giovinco del Parma; **b)** esalta i propri meriti; **c)** gestiva gli abbonamenti Rai.
16. a) Le iniziali di Acquafresca del Bologna; **b)** Fa coppia con Ficarra; **c)** Provincia piemontese.
17. a) E' il Presidente della Commissione dell'UE; **b)** infertilità, siccità.
18. a) Preparare cibo a...Londra; **b)** sigla di Lecco; **c)** il bacillo costridium.
19. a) Ci monta l'antifurto all'auto; **b)** poco frequente.